CHESI - PALLI
TTI

Digitized by Google

A-433.

·BIBLIOTECA·
·LVCCHESI·PALLI·

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
433

Digitized by Google

Digitized by Google

BONDELMONTE.

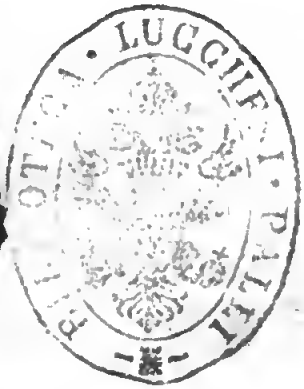
Tragedia lirica in tre parti.

PARTE I. — COSA FATTA CAPO HA.
PARTE II. — LA DEMENTE.
PARTE III. — VENDETTA MEMORABILE.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.



NAPOLI
Dalla Tipografia Flantina.
1846.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

Digitized by Google

Poesia del Signor Salvadore Cammarano.

Musica del Signor Cav. Giovanni Pacini. Al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de'Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

BONDELMONTE.
Signor Malvezzi.

AMEDEI, fratello di
Signor Gionfrida.

BEATRICE.
Signora Brambilla.

BIANCA DONATI.
Signora Salvetti.

ISAURA, di lei figlia.
Signora Carmini.

UBERTI.
Signor Benedetti.

GANGALANDI.
Signor Ceci.

MOSCA.
Signor Rossi.

FIFANTI.
Signor Paduano.

Un servo di Casa Donati.
Signor Capranica.

Congiunti di Amedei, e Contadini d'ambo i sessi. — Scudieri di Bondelmonte, Familiari di Amedei, Paggi di Casa Donati, Popolani, Familiari di Bondelmonte, Servi di Amedei.

L'avvenimento ha luogo parte in Firenze, e parte in un vicino castello di Bondelmonte, nell'anno 1215.

PARTE PRIMA.

COSA FATTA CAPO HA.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo Amedei.

Amedei, e Beatrice, accogliendo i loro nobili congiunti, fra' quali Gangalandi, Fifanti, e Mosca.

Congiunti d'ambo i sessi.

LEGGIADRA vergine degli Amedei,
Di lieta speme conforta il cor:
Non dei più gemere, temer non dei;
L'amato giovane quì tragge amor.
A' suoi destini per sempre unita
Tra poco il Nume ti renderà.
Tutta di gioje per te la vita,
Tutta un sorriso del Ciel sarà.

Ame. L'augurio accetto; eppur, v'è noto, ad essa
Bondelmonte promessa
Avea la man, quando a vagar lo spinse,
Per l'itale contrade,
Talento giovanil: scorse più lune
Egli riede a Fiorenza,
Da tre giorni vi riede,
Nè trasse ancor fra queste soglie. Uberti
Vel guida oggi... D'incerti
Sospetti è piena l'alma mia!..

Bea. Fratello!..

Mos. Eccolo.

SCENA II.

Bondelmonte, Uberti, e detti.

Ame. Amico..

Con. Bondelmonte...

Bea. (Oh gioja !..)
(*Silenzio.*)
Bon. Tutta raccolta la prolissa io veggio
Schiera de' tuoi congiunti !..
Ame. Ad onorarti l' assembrai. T' incresce ?
Con. (Qual tristo aspetto !)
Bon. È d' uopo
Ch' ella m' ascolti, ella soltanto.
(*Ad un cenno di Amedei tutti lo seguono.*)
Bea. Alfine
Frà lari miei ti veggo! alfin m' è dato
Le ambasce mie rimproverarti, ingrato !
Quei dì che lungi, o barbaro,
Traevi ad altre arene
Non furon dì, ma secoli
Per me di crude pene!
Al ciel ti chiesi, agli uomini...
Soffersi e piansi tanto,
Che sul mio ciglio il pianto
Alfin s' inaridì.
Bon. D' amor verace, fervido
Tu m' ami? (*Con represso dispetto.*)
Bea. E che! Nol sai?
Di tale amor, ch' esprimere
Non puossi!
Bon. E perchè mai?
Bea. Arcana inchiesta!.. lo palpito!..
Perchè? Perchè al mio core
Forza è l' amarti!
Bon. Amore
È forza dunque?.. Ah! sì...
È forza irresistibile,
Immensa, onnipotente,
Che signoreggia, inebria
I sensi, il cor, la mente!
La fè giurata, oh! credilo,
Pura serbar tentai...

Soggiacqui, ... ma pugnai...
Amor mi vinse, amor!

Bea. Orrido lampo!.. Ahi misera!..
D'un'altra... tu... potesti?..
Ah! no, non dirlo... uccidermi
Spietato cor vorresti?

Bon. Oh troppo rio supplizio!..
Il vel, d'uopo una volta
D'uopo è squarciar! M'ascolta.

Bea. Non ha più moto il cor!..

Bon. Tra le mie soglie orribile
Schiera t'aspetta, e chiama...
Havvi il dispetto, l'odio,
La gelosia, la brama
Dell'altrui morte!.. al talamo
Ella ti guiderà!..
Vuoi tu l'imene?.. Compiasi.

Bea. Nò!.. — *(Con subito grido.)*
(Ciel pietà... pietà!..)
(Sforzandosi a nascondere l'interno strazio.)
L'ode il ciel... l'udrà Fiorenza,
Dal tuo giuro sei disciolto.
Rivederti a me sia tolto
Fino all'ultimo respir...
(Con prorompimento di amarissime lagrime.)
Pronunciai la mia sentenza,
Non mi resta che morir.

Bon. Te vuol misera e tradita,
Me vuol reo, destino atroce!..
Del rimorso udrò la voce
Fino all'ultimo respir!..
Sarà forse la mia vita
Più tremenda del morir!

(Beatrice si ritira desolatissima; Bondelmonte parte fieramente contristato.)

SCENA III.

S' apre un' uscio segreto, Amedei n' esce fremendo.

Oltraggio enorme!... Olà? — Son cieco d' ira!..
(Comparisce un servo.)
Il drappello viril de' miei congiunti
Qui rieda. *(Il servo parte. Amedei or muove a passi concitati, ora ad un tratto si arresta.)*
Enorme oltraggio!..

SCENA IV.

Uberti, Gangalandi, Fifanti, Mosca, gli altri Congiunti di Amedei, e detto.

Mos. Ebben?..
Gli altri. Fremente sei!
Mos. Bondelmonte?..
Ame. Quel vil, da' lari miei
Uscì... per sempre!
Gli altri. Come?
Ame. In petto avvampa
D'un altro amor! *(Bollente di sdegno.)*
Gli altri. D' un altro amor!
Ame. Nel pianto
Morrà la suora mia!..
(Con rapida piena di dolore, e gettandosi nelle braccia di Mosca.)
Mos. Quanta in me svegli
Pietade, e rabbia insiem!
Ame. Di pari affetto
A quel ch'io nudro, il sai,
Fratello in terra non amò giammai!
(Resta lungamente col viso fra le mani, poi come scosso da pietose rimembranze, i suoi occhi si riempiono di lagrime.)
— Raccomando a te la suora...
L'ama, e rendila felice. —
Questi accenti, all' ultim'ora,

Volse a me la genitrice,
Adempir quant'ella disse
Io piangendo le giurai,
Ambi allor ci benedisse,
E contenta chiuse i rai...
Mantener quel giuramento
A me vieta un traditor!..
No, che dir non può l'accento
Il mio sdegno... il mio dolor.

Mos. Punir quel temerario,
Congiunti, a noi s'aspetta:
Tutti ferì l'ingiuria.
Vendetta!

Gli altri. Sì, vendetta!

Ame. Oh gioja!.. Quale a compierla
Via più secura ed atta,
Quai modi oprar si vogliono
Or dite.

Mos. Cosa fatta
Capo ha.

Ame. T'intendo! Ucciderlo.

Gli altri. Si uccida.

Ame. E quando?

Mos. Allora
Che d'altra donna il talamo
L'infido accolga, ei mora.

Ame. Seguaci nell'eccidio
Quali mi fian tra voi?

Ube. Gan. Fif. Mos.
Io.

Gli altri. Tutti, ove sorgessero
A vendicarlo i suoi,
Per te starem.

Ame. Giuratelo.
(Snudando la spada.)

Con. Pei figli, e per l'onor.
(Incrociando i loro al brando di Amedei.)

Ame. Ube. Gan. Fif. Mos.
E noi la vita spegnere
Giuriam dell' offensor. (*c. s.*)

Ame. Ah! fino al dì, ch' io vendichi
La suora mia tradita,
Fino a quel dì terribile
Spenta è per me la vita.
Quando nel sen perverso
Avrò l' acciaro immerso,
Quando morrà quel perfido,
Allora, allor vivrò!

Gli altri. O Bondelmonte, trema!
Vindice man suprema
In sanguinosa pagina
Il tuo destin segnò! (*Partono.*)

SCENA V.

Giardini nelle case dei Donati, ad un fianco scala per cui si scende dagli appartamenti; in fondo, nel muro che cinge il parco, un piccolo uscio socchiuso; varii sedili di marmo quà e là.

Bianca ed Isaura, passeggiando.

Isa. Sì, madre, alla giacente,
Inferma genitrice
Di Bondelmonte va, ti reca... Oh! mesta
Ognor mi scorgerai, fin che mio sposo
Egli non fia!

Bia. Riposa in me. D' amore
Ignoto ad esso tu languivi, ed io
Nel sospirato giovane destai
Amor di te: vedrai
Che l' opra incominciata
A lieto fin trarrò.

Isa. Due vite allora
A te dovrà la figlia.

(*Bianca, baciata in fronte la figlia si allontana per la scala. Isaura muove alquanti passi, come assorta in profondi pensieri, quindi si arresta.*)

Invan m' accusi
Dall' alma mia segreta voce... amore
In cor di donna, vince
Ogn' altro affetto. Ed ei non giunge!
(*Volgendo all' uscio lo sguardo.*)
Ah! tarda
Più dell' usato è l' ora,
La via deserta...

SCENA VI.

Un servo, quindi Beatrice, e detta.

Isa. Ebben?..
(*Al servo che s' avanza frettoloso.*)
Ser. Degli Amedei
La nobile donzella i passi miei,
Di te cercando, segue.
Isa. (Oh ciel!..)
(*Con iscompiglio, ed accorrendo verso la scala.*)
Bea. Diletta
Isaura!.. (*Gettandole al collo le braccia.*)
Isa. Vieni alle mie stanze...
Bea. Arresta.
(*Si abbandona singhiozzando su d' un sedile. Il servo parte.*)
Quì, dolce amica, in questa
Solitudin mi giova
Il disperato mio dolor... la mia
Vergogna palesarti... Bondelmonte
La destra mia ricusa!
Di nuova face si distrugge!.. Ah! nullo
A me conforto avanza
Che l' amistà...
Isa. (M' ingombra un gel!) Costanza!..
Il tempo forse...
Bea. No, tempo non basta
In mio soccorso!.. eterna è la ferita
Di questo sen... mi costerà la vita!
Oh! nota mi fosse l' iniqua rivale...

Potessi nel fianco scagliarle un pugnale...
E 'l core involando al petto squarciato,
Ignudo mostrarlo, e dire all' ingrato:
Ah! vedi, non arde, qual arde il mio cor.
Di puro, d' immenso, di fervido amor.

Isa. Deh! tempra... deh! frena lo sdegno bollente...
Hai l' alma sconvolta... sconvolta la mente!
Osserva qual tremito le fibre t' assale!..
Ah! vuoi che t' uccida quest' ira mortale?
(Provar non potrei supplizio maggior
Se un rettile a brani squarciasse il mio cor!)

Bea. Tu piangi!..
(*Isaura cerca nascondere il viso.*)
A che nasconderlo?
(*Facendole dolce violenza perchè si volti.*)
Tu piangi.

Isa. È vero... è ver...
(*Beatrice, anch' ella piangendo, la bacia più volte, quindi abbandona il capo sul petto di lei.*)
(Misera me, se leggermi
Potesse nel pensier!)

Bea. Ah! l' alma tua commossero
Le pene mie cotanto!..
Fedele amica!.. oh! versalo ...
Entro il mio sen, quel pianto...
Sulle mie piaghe un balsamo
Sparge la tua pietà...
Perchè, perchè la perfida
Il tuo bel cor non ha?

Isa. Taci... quel pianto celami
Che bagna i lumi tuoi...
Di questo cor lo strazio
Immaginar non puoi!
(Che stringe al seno un aspide
La misera non sa!
Son colpa le mie lagrime...

Inganno è la pietà!)

Bea. Ah! nel mio duolo insano
Io piango, io fremo invano,
Ed ella forse, ahi barbara!
Del mio penar gioisce!

Isa. No.. forse... forse un vindice
Rimorso la punisce.

Bea. (*Con forza.*)
Che tarda dunque a rendermi
Quel core, ond'io felice
Vivea la vita?

Isa. Oh! calmati!..

Bea. Nè sa la traditrice,
Ch'ella non fè dischiudere
Soltanto a me l'avello!

Isa. Ah! forse?.. (Io tremo!..) Spiegati.

Bea. Non sa che mio fratello,
I miei congiunti sciolsero
Terribil giuramento!..

Isa. Terribil!..

Bea. Si, d'uccidere
L'infido!

Isa. (Ciel!.. che sento!..)
(*Cade svenuta.*)

Bea. (*Accorrendo fra la sorpresa ed il terrore.*)
Ahimè!.. di stilie gelide
Aspersa è la tua fronte!..
Si cerchi aita...

SCENA VII.

Bondelmonte e dette.

(*Bondelmonte ancora sotto l'uscio, e mentre Beatrice è giunta alla scala, e tien volte ad esso le spalle.*)

Bon. Isaura?..

Bea. (*Rivolgendosi.*)
Qual voce?.. Bondelmonte!

Bon. (*Riconoscendola, e nel massimo turbamento.*)
(Ella!..) Che veggio!..
(*Scorta Isaura, si precipita in soccorso di lei.*)

Bea. Ah! credere
Agli occhi miei dovrò?..
Costui!.. l'indegna!.. Oh rabbia!..
Ed un pugnal non ho!
(*Silenzio. Isaura torna in se stessa, e vistasi fra le braccia di Bondelmonte, se ne scioglie e vorrebbe fuggire. Beatrice la rattiene.*)
Dell'ingrato all'alma, eguale
Alma in terra io non credea;
V'è la tua, la tua, sleale,
Cento volte ancor più rea!
Ei spergiuro, è ver, si rese,
Ma la colpa fe palese...
Tu m'abbracci, e occulto ferro
Vibri intanto nel mio cor!

Isa. Bon. (Ah perchè dalla mia vita
Questo giorno non fu tolto?
Gli occhi miei della tradita
Sollevar non oso in volto!
Di quel labbro ad ogni accento
Un rimorso in cor mi sento!..
Ah! tremenda dell'offeso
È la voce all'offensor!)

Isa. Deh!.
(*A Beatrice in atto supplichevole.*)

Bea. Ti scosta...
(*Isaura vuol prenderle la mano.*)
Ardir cotanto
Il furore in me raddoppia!..
Riedi, riedi a lui d'accanto,
Empia ad empio ben s'accoppia!
Ma tremate, al cielo ascende

La parola del dolor!

Bon. Volgi l' ira che t' accende
In me solo...

Bea. Traditor!
Ah dell' inganno il genio
Vi guidi all' ara, infami!..
E terra, e cielo imprechino
Ai perfidi legami...
Il vostro giuro, o perfidi,
Vi rechi eterna guerra,
Sia detestato in terra
Lo scellerato amor.

Isa. Bon. D' alta pietade o misera,
Per te mi piange il core...
Ma quale affetto estinguere
Le fiamme può d' amore?
Egli / Ella è mia vita ed anima...
Nata per lui / lei son io...
Fin ch' il suo core è mio,
Tutto mi resta ognor.

(*Beatrice esce nell' estremo furore.*)

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA.

LA DEMENTE.

SCENA PRIMA.

Atrio nella magione di Bondelmonte.

Bondelmonte, due Scudieri, alcuni Famigliari.

Bon. (Fra l'ombra dunque, fra il silenzio, ignote
Le nozze compirò, qual opra rea
Che nel segreto un malfattor consumi?
Ceder fu d'uopo al suo terror... Fors'ella
M'attende già!..) S'imbriglino i destrieri:
Meco trarrete voi.
(*Agli scudieri, che escono sollecitamente.*)
Nel mio castello
Precedetemi.
(*Agli altri, che dispongonsi a partire.*)

SCENA II.

Amedei, e detto.

Bon. Che! Tu nell'ostello
Di Bondelmonte?
Ame. Solo,
Ed inerme io vi sto! — M'odi.
(*Ad un cenno di Bondelmonte: i familiari escono.*)
Bon. T'ascolto,
Solo, ed inerme! (*Pausa.*)
Ame. D'amistà ne avvinse
Dolce legame: a raddoppiarne i sacri
Nodi la man di Bice
Chiedesti, e l'ottenevi. Ad oltraggiarne
Or quella man respingi!..

Bon. Ah! le mie colpe
Perchè ti piaci d' aggravar? Non io
(*Con ripugnanza*)
Dirò come la offrisse al guardo mio
L' insidiosa madre...
Taccio che lunge andai, colla speranza
Che tempo e lontananza
Il mal destato foco
Mi spegnessero in cor: ma quando il cielo
Della patria rividi,
Ognor confitto il dardo
Nel sen recando, di compir l' imene,
O sciorne la promessa
Da me tua suora ebbe la scelta.
Ame. Orrenda
Scelta!.. Dell' infelice
Sai tu lo stato? sai,
Che languente, mal viva
Un ben le rimanea, un solo, e priva
Ne fia tra poco... il senno!
Bon. Ah!..
Ame. Vaneggiando
Ella te chiede, te desia... nè speme,
Tranne il tuo pentimento,
A lei riman!
Bon. (Che intesi!.. Oh mio spavento!)
Ame. La man che un ferro stringere
Dovea per trucidarti,
Mira, deposto l' odio,
La stendo a supplicarti...
Parla... i ginocchi tuoi
Abbraccerò se vuoi...
Io bacerò la polvere
Calcata dal tuo piè...
Ma cedi a queste lagrime...
Pietà di lei... di me!
Bon. I detti tuoi mi squarciano

Vieppiù del ferro il core!
A me concesso è piangerlo,
Non emendar l'errore!
Torniam brev'ora amici
Come nei dì felici...
Mi lascia queste lacrime
Spargere insiem con te...
Più desolato e misero
No, tu non sei di me!

Ame. Tu sei commosso!.. Arrenditi,
Vieni, salvar la puoi.

Bon. (Oh ciel!..)

Ame. Santa, amichevole
Forza userò... (*Traendolo seco.*)

Bon. Che vuoi?..
Che tenti?..

Ame. Alla tua vittima
Trarti.

Bon. Ah!..

Ame. Nel tetto mio
Mi segui... invan resistermi
Tu speri... (*c. s.*)

Bon. Ove son io?..
(*Seguendo Ame. presso la soglia.*)

SCENA III.

Gli Scudieri, e detti.

Scu. Signor...

Bon. V'intendo!.. lasciami...

Ame. Cedi... mi segui...

Bon. Ah! no...
(*Liberandosi a viva forza.*)
Un fato irrevocabile
Da voi mi separò!

Ame. (*Prorompendo in tutta la piena dello sdegno.*)
O di vil fango alma più vile!
Non basta oltraggio a punger te!

No, che del tôsco sangue gentile
Entro il tuo petto stilla non è!
Ma presso a giungere son tai momenti,
Che vel di secoli non coprirà!..
E meglio allora di vani accenti
Il mio pugnale ti parlerà!

Bon. Esci, t'invola da queste soglie,
Pria che fatali non sien per te.
D'ogni rimorso il cor si scioglie,
Or che nemico ti gridi a me.
Della minaccia il tuon superbo
Ad avvilirmi poter non ha.
Non il pugnale, un brando io serbo:
Quel brando all'uopo risponderà!

(Amedei esce fremente: Bondelmonte parte, seguito dagli Scudieri.)

SCENA IV.

Da un lato parte esterna del Castello di Bondelmonte, dall'altro de'festoni di fiori e di verzura collocati sulla strada d'un villaggio. Cancelli aperti nel prospetto, ed in lontananza campagne amene e la via che tragge a Firenze. Splende la luna.

I Contadini della fattoria:

Quì, dove non spunta un riso mendàce,
Quì lunge dal fasto, in sen della pace,
Fra liete accoglienze, fra cori devoti
Imene consacra le gioje d'amor.
Ascendano in cielo i fervidi voti,
La via del castello si copra di fior.

SCENA V.

Isaura, Bianca ed alcuni paggi dal Castello, e detti.

Isa. Nè giunge ancor!..
Bia. Ti calma...,
Isa. Tremo!..
Bia. Di che?
Isa. Nol so... M'ingombra l'alma

Presagio arcano!

Bia. Esso, tra poco, innanzi
All' ara fia smentito. —
Al raggio amico dell' argentea luna,
Ad esplorar sul colle ite l' arrivo
Di Bondelmonte.

(*Ai Contadini, i quali escono pei cancelli.*)

Isa. Eterni
Gl' istanti or son per me! Tu dell' imene
Momento sospirato, ah, vieni, ah! giungi,
E 'l suo destin, per sempre, al mio congiungi.
Come s' ei fosse l' anima
Del mio terreno ammanto,
Ah! non mi par d' esistere
Che presso a lui soltanto!
Cessar potrei di vivere,
Ma non cessar d' amarlo...
Ferir potrei, squarciarlo...
Ma non cangiarmi il cor.
Per lui, sepolta cenere
Avvamperò d' amor.

SCENA VI.

I Contadini, quindi Bondelmonte, i suoi scudieri, e dette.

Con. Ei giunge.

Isa. Giunge!
(*Correndogli incontro.*)

Bon. Isaura!

Isa. Mio ben!.. — Tu sei turbato?

Bon. Io?.. No... Io fui!.. Beato
Or son vicino a te.

Bia. Coro.
Al tempio, al tempio!

Isa. Reggimi..,
(*Alla madre.*)

Bia. Figlia!

Isa. Mi trema il piè!..

Ah! temo che un delirio
Invada il mio pensiero...
Temo che possa illudermi
Un sogno lusinghiero.
Vieni, e dell' ara al piede
Mi giura eterna fede...
Vieni e quel sì pronunzia,
Chè fia segnato in ciel.

Bon. (Ah! lei sol veggio!.. il mondo
Per me ricopre un vel!)

Bia. Coro.
A rito sì giocondo
Vegli propizio il ciel.
(*S' incamminano verso il villaggio.*)

SCENA VII.

Regna il silenzio: dopo lungo intervallo scorgesi una persona, in bianca veste, attraversare i colli, come inseguita; si avvicina... ella è Beatrice: ha sulle gote il pallore degli estinti, sciolte le chiome, smarriti gli sguardi: arriva precipitosa, siede priva di lena, quindi prorompe in un riso convulso: è demente.

Fuggita io son!.. fuggita!.. Egli non riede...
Andrò sull' orme sue... con piè veloce
Tutte d' Italia varcherò le mille
Città, chiedendo a ognun di lui: che veggio!
(*Guardando intorno.*)
Una festa d' imene... oh me felice!
(*Voci in lontananza.*)

Coro. Un guardo all' ara pronuba
De volgi, o Re dei Re.
Tu stringi il sacro vincolo,
Che l' alme eleva in te.

Bea. Un cantico di nozze... Ah! ritornasti
Bondelmonte, mio fido!
Presso l' ara m' attendi... eccomi... oh cielo!
Non mi sostiene il piè!.. Fratello?.. amiche?

Sola m' abbandonaste ?.. Ed ei mi chiama !..
E già fuman gl' incensi !..
Sposo ?.. Sposo ?..
(*Incamminandosi verso il villaggio.*)
Il piacer... mi opprime... i sensi...
(*Vinta da soverchia commozione, esausta di forze, resta boccone a piè di un arco festivo.*)

SCENA VIII.

Bondelmonte, Isaura, Bianca, e tutto il corteggio nuziale dal villaggio; quindi Amedei ed alcuni suoi familiari dal fondo, e detta.

Isa. Oh cielo !.. (*Soffermandosi.*)
Bia. Figlia !..
Bon. Isaura !..
Isa. Non vedi ?
Coro. Un' infelice
Spenta o mal viva !..
Bon. (Io palpito !..)
Bia. Che fia !
Isa. Si vegga...
(*Alcune donne sollevano Beatrice, e l'adagiano su di un sedile.*)
Bon. Isa. Bia. Bice !..
(*I familiari di Amedei che passano oltre per la via, in fondo, udito ripeter questo nome, entrano precipitosi, e riconosciuta Beatrice, si rivolgono ad Amedei che li segue.*)
Fif. Ube. Gan. Mos.
Accorri... è dessa !..
Ame. Misera !..
Isa. Ove mi sia non so !..
Ame. (*Volgendo un rapido sguardo ai festoni di fiori, ed all' arredo nuziale d' Isaura.*)
Tutto comprendo... Ah ! perfido !..
Gli altri. (La folgore piombò.)

Ame. Non la terra, il ciel m'intenda,
Che giustizia in cielo ha regno;
Nume, a te mia prece ascenda,
Non percuoter no l'indegno...
Questa vittima innocente
Tu soccorri, tu clemente,
E punirne l'assassino
A me lascia, al mio furor.

Bea. (*Apre gli occhi e li volge stupiditi intorno, come priva affatto di sentimento, ma visto appena Bondelmonte lo riconosce, e corre ad esso.*)
Odi, o caro: echeggia intorno
Il celeste suon d'imene...
Giunse, ah giunse il fausto giorno!
Il ministro a noi sen viene.
Ei ci unisce... benedice
Questo nodo sì felice...
La tua sposa, o sposo abbraccia...
Io non reggo a tanto amor.

Bon. Isa. (Ah! gioir mi fu vietato
Delle nozze un sol momento!..
Ah! del fallo a me serbato
Era solo il pentimento!
La ragione ho a lei rapita,
Ben più grande della vita!
Il rimorso, il pianto mio
Sarà poco, eterno ancor!)

Bia. (Le mie vene ingombra un gelo!..
Dura man mi stringe il cor!..)

Coro. (Notte ah! copri del tuo velo
Questa scena di dolor.)

Bea. (*Prestando l'orecchio, e conturbandosi.*)
Qual d'accusa intendo un grido?
Chi parlò di tradimento?
Voi mentite... Ei m'ama... ei fido
Serba illeso il giuramento...

Non è ver ch' ei mi tradia...
La sua mano è mia, si mia...
(*Frenetica.*)

Bon. (Più non reggo!..)

Ame. E vivi ancora?..
(*Per trafiggerlo.*)

Isa. Bia. Ah!..

Coro. Che tenti?.. (*Trattenendolo.*)

Bea. Qual furor!..

Ame. Vi scostate... l' empio mora...

Isa. Bia. Cielo!..

Bea. È folle! Oh mio terror!..

(*Tutta sbigottita, e nel più strano disordine della mente trascina Bondelmonte lungi dal fratello.*)

Un deserto, un abisso t' asconda...
Un abisso, un deserto dov' è?
Fuggi meco ne' gorghi dell' onda...
Sulle nubi trasvola con me.

Ame. Ah! lasciate in quel sangue bagnarmi...
Egli è sacro al mio ferro, ed a me...
Ch' io lo vegga sugli occhi spirarmi...
Ch' io la salma ne prema col piè...

Isa. Io l' accesi di perfido amore...
Ei spergiuro divenne per me...
Nel mio sangue disseta il furore...
Vibra il colpo, ... m' uccidi al tuo piè...

Bon. Quì, nel core mi pianta la spada...
Della misera uccidimi al piè...
Al suo ferro sgombrate la strada...
Ben supremo è la morte per me!..

Bia. Coro. (*Ad Amedei.*)
Frena l' ira... ti placa... t' arresta...
Ella muor di spavento per te!

(*Bondelmonte si è avvicinato ad Amedei offrendo il petto a' suoi colpi; Beatrice s' interpone, ed in questo momento trovasi*

viso a viso con Isaura, la guarda un momento con occhi spalancati, poi mette un grido acutissimo e prolungato, e quantunque tutta convulsa, fugge per la campagna colla velocità del baleno.)

Ame. Bice!.. Bice!..

Isa. Bia. Coro. Qual notte funesta!..

Bon. E non s' apre la terra per me?..

(*Amedei ed i suoi familiari son corsi dietro alla fuggente. Isaura si getta nelle braccia materne. Bondelmonte è in atto disperato, colle mani fra' capelli.*)

Fine della Parte seconda.

PARTE TERZA.

VENDETTA MEMORABILE.

SCENA PRIMA.

Una stanza nel Castello: in fondo alcova, di cui le cortine sono abbassate.

Bondelmonte si avanza cogitabondo, turbato, e si getta a sedere, appoggiandosi ad una tavola, su cui resta a capo chino: dopo qualche momento albeggia: sopraggiunge Isaura, e si accosta al marito, mettendogli una mano sull'omero. Bondelmonte si rivolge.

Bon. Donna!..
Isa. Più dell'usato
Sollecito le pinme
Lasciasti, e dell'nsato
Più mesto sei?.. La fiamma ond'io mi struggo,
Giorno per giorno in te languisce!
Bon. Ingiusta!
T'amo, ed oh quanto!.. ma lontan dall'egra
Madre!.. agitato dal rimorso!..
(*Isaura si copre il volto colle mani.*)
Un sogno
L'alma poc'anzi di terror m'ha colta.
Isa. Un sogno?
Bon. Orribil sogno!
Isa. E quale?
Bon. Ascolta.
Scendea la notte, il popolo
Le vie scorreva in pianto,
Del bronzo nn tocco lugubre

Squillar s' udia frattanto!
Luce di tetri cerei
Ecco la via rischiara,
Lento procede un funebre
Corteggio, ed una bara!
Chi nella tomba gelida,
Chi si conduce? io chiesi.
Gentil, patrizia vergine.
Dirmi gemendo intesi.
Di che peria la misera? —
D' amor. — D' amore! Il nome?..
Ah! nell' udirlo, Isaura,
Mi si drizzar le chiome!..
No, non potrei ripeterlo,
Senza provarne orror...
Ma tu l' intendi al tremito
Che mi possiede ancor!

SCENA II.

Bianca e detti.

Bia. Figlio? figlio?..
(*Entrando sollecitamente.*)
Bon. Ebben?..
Bia. Venuto
Di Firenze, a spron battuto,
Questo foglio reca un messo...
(*Bondelmonte prende il foglio di mano a Bianca, e lo legge manifestando segni di altissimo dolore.*)
Ahi! sciagura!..
(*Cadendo su d' una seggiola.*)
Isa. Ciel!..
Bia. Che fia?..
Isa. Oh! qual mai, qual nuova oppresso
T' ha così?
Bon. La madre mia...
(*Con scoppio d' amaro pianto.*)

Isa. Che? Prosegui...
Bon. All' ultim' ora
S' avvicina!.. (*Il movimento delle donne esprime il loro cordoglio.*)
E pria che mora
Benedirmi è suo desio... —
Madre!.. io vengo...
(*Per uscire; le donne s' oppongono.*)
Bia. Ahimè!..
Isa. Che dici?..
Bia. A Fiorenza!..
Isa. Sposo mio!..
Le minacce, i tuoi nemici
Obbliasti?..
Bon. Non li curo...
Isa.)
Bia) Ma...
Bon. Sgombrate...
Isa. Arresta il piè...
Bon. Cessa... invan...
Isa. Te ne scongiuro
Io... prostrata innanzi a te...
Bon. (*La solleva e le dice con accento energico e doloroso nel tempo istesso.*)

Ah! quant' ella seppe amarmi
No, comprender tu non puoi...
Il minor de' doni suoi
Fu la vita che mi diè!
Non ha forza ad arrestarmi
La tua prece, il mio periglio...
Ch' ella muore, e ch' io son figlio
Sol rammenta il core a me.
Isa. Bia. Resta... cedi al tuo periglio...
Al terror che vedi in me...

(*Bondelmonte si scioglie da esse a viva forza, ed esce precipitoso.*)

SCENA III.

Gran salone terreno nel palagio Amedei: in prospetto spaziosi veroni, di cui le *invetriate* a colori non lasciano scorgere l'esterno.

Beatrice siede in mezzo ad un cerchio di mestissime congiunte ed amiche: dall' altro lato stanno Amedei, Uberti, Gangalandi e Fifanti tra il loro virile parentado. — *Funesto silenzio: tutti sono intenti a Beatrice..*

Ube. (*Ha tuttavia il cappello fra mani, come arrivato di recente.*)
Ognor la stessa?

Bea. — Bondelmonte!.. —

Ame. Udisti?
La stessa ognor! Di tutta conoscenza
Priva, dai labbri suoi motto non parte,
Tranne quel nome abbominato! — Il saggio,
Che la virtude invan tentò per lei
De' farmaci, opinava
Potersi all' urto d' inattesi eventi
Scuotere in essa la ragion sopita,
Ma col periglio di troncar sua vita.
Per salvarla, oh ciel! darei
Il mio sangue, i giorni miei!..
Sembra stella impallidita...
Come fior mancando va!
Sol mi punge, e sol mi alletta
Il pensier della vendetta...
Del crudel che l' ha tradita
L' empio sangue scorrerà!

SCENA IV.

Mosca e detti.

Mos. (*Ad Ame. in disparte.*)
È surto, è surto il giorno
Della vendetta!

Ame. Che!..

Mos. Tragge l'indegno

Fra poco alla città!

Ame. Fia ver!..

Mos. Securo
Avviso io n' ebbi... Egli trascorrer deve
Alle tue case innanzi; uopo è tenerci
All' agguato.

Ame. Ben dici!.. —
Tutto il mio sangue ribollisce!.. — Amici?..
(*Gli uomini stringonsi a lui d' intorno. Tutto quel che segue è detto sommessamente, e con accento rapido e ferocissimo.*)
Colui... quel mostro di tradimento,
Viene a Firenze!

Ube. Gan. Fif. Viene a morir.

Mos. Usciam.

Ame. Si compia il giuramento!..

Coro. Vendetta!..

Ame. Ube. Gan. Fif. Morte!..

Mos. Silenzio!..

Ame. Ardir!..
(*Si dileguano. Il Coro muliebre è rimasto sempre accanto a Beatrice; essa dopo breve intervallo sorge, e muove qualche passo macchinalmente e con occhi stupidi affatto.*)

Bea. Tutto avvalora il dubbio...
No, più non sono in vita!
È del pensiero immemore
Ogni virtù smarrita...
Il cor non ha più palpiti...
Agli occhi manca il pianto... —
Il mio dolor soltanto
Dice ch' io vivo ancor!

Coro. Non so frenar le lagrime!..
Ella mi spezza il cor!..

Bea. Chi siete voi?

Coro. Ravvisane.

Alcune. Le amiche tue noi siamo.
Altre. Le tue congiunte.
Bea. Ah! ditemi... —
Coro. Che brami?
Bea. Intender bramo,
Se in mezzo ad ombre pallide,
Ombra pur io m'aggiro...
Coro. Bice!.. (*In senso negativo.*)
Bea. No?.. No!.. Ma l'aura
Come di tomba io spiro!
Coro. A quei veroni appressati:
Aura miglior...
(*Conducendo Beatrice verso le finestre. Odesi un mormorio.*)
Quai voci!..
(*Spalancano le vetrate.*)
Ah!..
(*Sul Ponte Vecchio, a piè della statua equestre di Marte, scorgesi Bondelmonte colpito dal ferro di Amedei, e degli altri quattro congiunti di costui che ne promisero l'eccidio; il rimanente de' congiurati è poco discosto, ed in atto di sovvenire all'uopo gli aggressori: molti popolani fuggono spaventati.*)
Bea. (*Riconoscendolo, e con grido orribile.*)
Bondelmonte!.. Oh! barbaro
Fratello!.. Ahi! cori atroci!..
È spento!..
(*Tramutandosi nel volto: le donne rinchiudono i veroni, ma essa è già in preda alla convulsione della morte.*)
Coro. Per ucciderla
Ragion si desta in lei!..
Bea. Vedeste il rio spettacolo
O poveri occhi miei,
Nè... di mortali tenebre...
Vi... ricopriste ancor?..

Coro. Soccorri tu la misera,
Altri nol può, Signor!
Egli riede...

SCENA ULTIMA.

I Congiurati e dette.

Bea. (*Raccogliendo le forze estreme.*)
A me rispondi...
(*Strascinandosi verso il fratello.*)
Or... sei pago... disumano?..

Ame. Ciel!.. Tu manchi!..
(*Stendendo la destra per sostenerla; Beatrice vi scorge il sangue di Bondelmonte.*)

Bea. (*Rifuggendo inorridita.*) No!.. — M' ascondi
L' omicida... impura mano...
Ah! quel sangue... che spargesti...
Era... il sangue... del mio... cor!..
(*Cadendo fra le donne.*)

Gli Uom. Ella muore!..

Le Don. Che facesti!..

Ame. Muore?.. Oh Bice!.. Oh mio terror!..

Bea. Di tua bontà suprema
Signor le vie disserra...
Per questa prece estrema
Perdona all' infedel...
Ei fu punito in terra...
Or sia raccolto... in... ciel...

Ame. Rimorsi atroci, orrendi
Mi squarceranno il cor!..
(*Tutti sono intorno a Beatrice, con espressione d' ansia mortale: ella spira l' ultimo anelito, pronunciando il nome di Bondelmonte.*)

Coro. Funesti son, tremendi
I germi del furor!

FINE.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

28514

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIO